

DAVIDE CIAFALONI

STAMNOI A DECORAZIONE GEOMETRICA DALL'INCORONATA DI METAPONTO

Gli scavi condotti sulla collina dell'Incoronata dall'Istituto di Archeologia dell'Università Statale di Milano, sotto la direzione del prof. P. Orlandini, hanno consentito di meglio comprendere il problema così dibattuto della ceramica greca di produzione coloniale,¹⁾ che abbonda nei saggi finora condotti ed è costantemente presente assieme alla ceramica greca d'importazione.²⁾

Nell'ambito di tale categoria assumono particolare rilievo alcuni *stamnoi*, che per la loro sintassi decorativa e per i singoli motivi che presentano sono da considerarsi fra i prodotti più originali e qualitativamente notevoli dell'insediamento greco dell'Incoronata. È sembrato opportuno pertanto soffermarsi brevemente e rendere noti in via preliminare tali materiali, sottolineando in particolar modo questi temi decorativi e il loro rapporto con la ceramica greca coloniale del VII secolo a.C. Prima di passare all'analisi dettagliata dei pezzi, sarà opportuno soffermarci brevemente sulla situazione storica che gli scavi dell'Incoronata hanno rivelato e continuano a precisare, riassumendo alcuni dati generali.

Il primo periodo di vita dell'insediamento è caratterizzato dalla presenza di un abitato indigeno (IX-VIII secolo a.C.) con ampia presenza nell'VIII secolo di ceramica indigena enotrio-geometrica, prima solo monocroma poi anche bicroma,³⁾ caratterizzata da alcuni motivi decorativi, in particolare la tenda,⁴⁾ tipici della zona e di un'area geografica allargata che si estende dalla Japigia a Sala Consilina. La maggior parte di tale ceramica, quasi sempre frammentaria, è stata rinvenuta nelle numerose fosse di scarico.⁵⁾ La presenza inoltre di un frammento di coppa greca mediogeometrica d'importazione⁶⁾ attesta già in questa fase rapporti di tipo precoloniale che attendono nuove testimonianze.⁷⁾

Scarse sono invece le tracce dell'abitato indigeno distrutto dalla successiva occupazione greca. Alla distruzione, databile agli inizi del VII secolo, dovette far seguito anche una pulitura della zona da parte dei coloni greci e lo scavo, pertanto, di numerose fosse di scarico, nelle quali accanto al materiale indigeno è presente anche materiale greco.

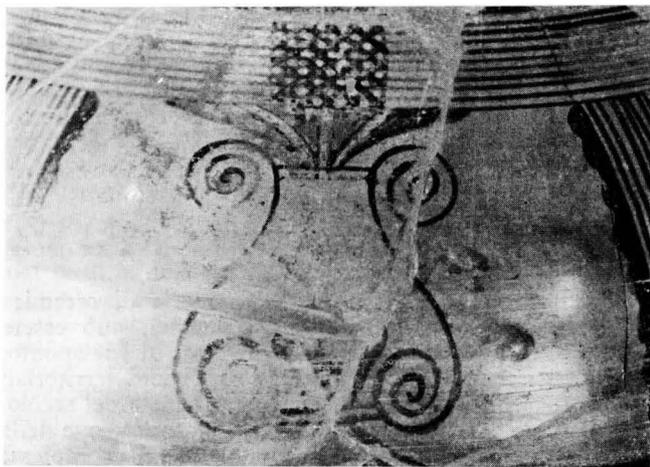
Il secondo momento, che ha inizio a partire dal VII secolo, è caratterizzato da una presenza greca i cui caratteri culturali ed etnici, desumibili dai materiali attestati, sembrano indicare una provenienza greco-orientale, ricollegabile alla presenza sirita sul litorale.⁸⁾ Il rinvenimento di una coppa buccheroides con l'iscrizione Πυρρ'ολπ,⁹⁾ dai caratteri tipicamente greco-orientali, di frammenti ceramici (*deinoi*) con cavalli contrapposti, identici a quelli provenienti da *Siris-Policoro*,¹⁰⁾ nonché di numerosi frammenti di ceramica figurata riconducibili ad un ambiente genericamente microasiatico, sembrano essere tutti indizi a favore di un'origine etnica orientale degli abitanti dell'Incoronata greca e dello stretto collegamento con la fase più arcaica di *Siris-Policoro*.

La stessa distruzione violenta dell'insediamento, poco dopo la metà del VII secolo, come attestano i più recenti materiali d'importazione (coppe del Protocorinzio Tardo,

mentre manca completamente ogni traccia di ceramica attribuibile al Protocorinzio Transizionale), può essere ragionevolmente attribuita ai coloni Achei di Metaponto, la cui emergenza politica e le cui ambizioni territoriali risulterebbero così affermate attorno alla metà del secolo, al di là della *vexata quaestio* della data di fondazione della importante colonia.¹¹⁾ Indipendentemente dalla complessa tematica storica, ancora da verificare in attesa di elementi più eloquenti e definitivi, sembra evidente il carattere emporico dell'insediamento. Le numerose tracce di edifici ritrovate nei saggi finora condotti,¹²⁾ sembrano appartenere più a magazzini che ad abitazioni, data la cospicua presenza di materiali all'interno.¹³⁾ Si tratta prevalentemente di anfore da trasporto di tipo corinzio ed in misura minore di tipo attico e greco-orientale. Il rinvenimento poi nel saggio G del noto *perirhanterion* fittile con decorazione figurata a rilievo, all'interno di un edificio la cui funzione di deposito è evidente, indica chiaramente la presenza di materiale di scambio di alto valore qualitativo.¹⁴⁾ In questo senso l'emporio dell'Incoronata è senza altro rivolto alla penetrazione commerciale lungo la valle del Basento e probabilmente un'attenta campagna di pro-



I - METAPONTO, INCORONATA (SCAVI SOPRINTENDENZA)
STAMNOS BIANCATO CON DECORAZIONE "A LIRA"

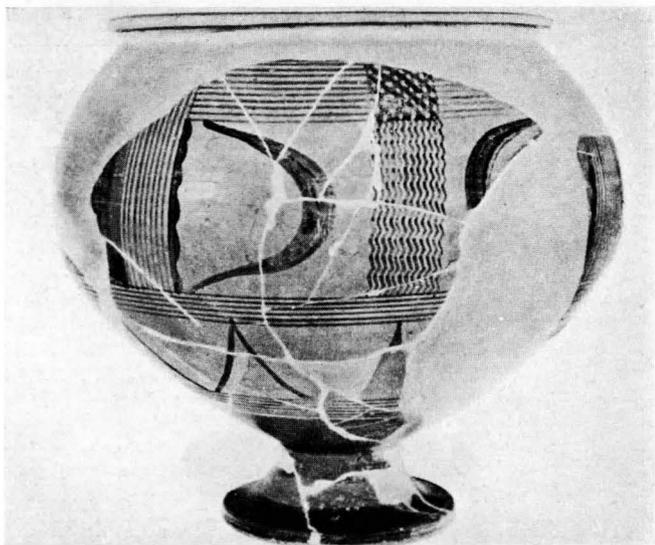


2 - METAPONTO, INCORONATA
PARTICOLARE DELLO STAMNOS ALLA FIG. 1

spezioni sulle colline retrostanti fra l'Incoronata e Pisticci potrebbe confermare tale aspettativa.

Il fatto poi che tale via ricalchi una precedente e più tenue via di frequentazione "precoloniale", come dimostrano lo stesso frammento di coppa mediogeometrica del saggio B ed un altro frammento di coppa cicladica tardogeometrica proveniente da Timmari,¹⁵⁾ indica chiaramente come la penetrazione commerciale greca, così evidente nel vicino Salento,¹⁶⁾ utilizzi ripetutamente vie conosciute da tempo, certamente fin da epoca micenea.¹⁷⁾

I prodotti ceramici attestati all'Incoronata, sia d'importazione sia d'imitazione o produzione coloniale, questi ultimi rifacentesi a prototipi decorativi di diverse aree del mondo greco arcaico, erano pertanto indirizzati ad un commercio verso l'interno che, vista la grande abbondanza di magazzini e finora la totale mancanza di edifici



3 - METAPONTO, INCORONATA (SCAVI SOPRINTENDENZA)
STAMNOS BIANSAO CON MOTIVO A MEZZALUNA

sicuramente residenziali, poteva anche avere un carattere stagionale.

L'analisi dei motivi decorativi presenti sugli *stamnoi* qui considerati può condurci da un lato a registrare alcune preferenze dei ceramisti coloniali, dall'altra a confrontare la produzione considerata con altri materiali già da tempo conosciuti, quali i crateri del Fusco, riaprendo quindi il più ampio discorso delle fabbriche di ceramica coloniale nel VII secolo.

Cominciamo col dare i dati generali e la descrizione del materiale considerato:

1) Incoronata 1972. Inv. 25641 (figg. 1 e 2).

Proveniente dagli scavi condotti dalla Soprintendenza alle Antichità della Basilicata negli anni 1971-72, sotto la guida di D. Adamesteanu.

Alt. cm 50; diam. bocca cm 23; diam. piede cm 21,5. Argilla rosata ben depurata. Segni del tornio all'interno. Vernice dal rosso al bruno chiaro, molto evanida e diluita. Piede interno ed esterno del vaso risparmiati. Il vaso è ricomposto da numerosi frammenti ed è integrato in più punti.

Stamnos di forma globulare. Bocca stretta leggermente rastremata ed introflessa. Anse sulla spalla a bastoncino schiacciato leggermente estroflesso. Ventre leggermente rastremato verso il fondo. Piede a tronco di cono rovescio, appena rilevato sul bordo. Bordo, anse e parte inferiore del ventre al di sotto del punto di massima espansione completamente verniciati. Tra le due anse, su entrambi i lati del vaso, è compresa un'ampia zona a decorazione metopale, inquadrata superiormente e sui due lati da semplici linee parallele. Le linee parallele orizzontali nella parte superiore sono interrotte al centro da una scacchiera. Le metope sono tre, suddivise da gruppi di linee parallele verticali: le due laterali presentano una clessidra adagiata estremamente allungata, quella centrale (definita sui due lati da una *bordering wavy line*) un motivo "a lira", collegato al bordo superiore e a quello inferiore mediante un motivo che richiama quello "a tenda". Le metope sono delimitate inferiormente da tre spesse linee parallele orizzontali che concludono la composizione.

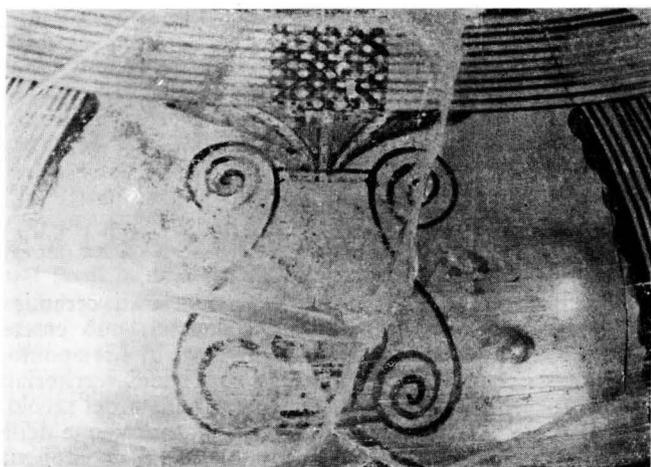
Bibl.: D. ADAMESTEANU, *La Basilicata Antica*, Cava dei Tirreni 1974, p. 70. Per il motivo decorativo cfr. lo *stamnos* da *Siris* in *Atti Conv. Taranto*, XIII, 1973, p. 453, tav. XCIV. Interessante anche la presenza del motivo a "tenda", verosimilmente mediato dall'ambiente indigeno (fatto abbastanza unico finora); tuttavia la sua disposizione nella parte inferiore del vaso ne indica chiaramente la scarsa importanza nell'ambito della sintassi decorativa prescelta. Non è possibile, ovviamente, indicare dei confronti specifici, anche perché il motivo è male interpretato dall'artigiano greco (si noti come le estremità superiori dei quattro elementi non si riuniscano ma restino nettamente separate). Si veda comunque ora il catalogo della ceramica indigena con decorazione a tenda dall'Incoronata di M. CASTOLDI, *La ceramica con decorazione a tenda dell'Incoronata (Metaponto)*, in *Quaderni di Acme*, 4, Milano 1984, pp. 11-39.

2) Incoronata 1971. Inv. 22773 (fig. 3).

Proveniente dagli scavi della Soprintendenza come il n. 1. Alt. cm 33, diam. bocca cm 30,5, diam. piede cm 16. Argilla rosata ben depurata. Segni del tornio all'interno. Vernice prevalentemente rosso-chiaro, molto evanida e diluita. Il vaso è ricomposto da numerosi frammenti ed ampiamente integrato. Le anse non sono state ricostruite nel restauro.

Stamnos biansato, labbro estroflesso ad orlo piatto, piede a tromba, ad anello nella parte che appoggia.

Orlo, piede e zone libere dalla decorazione sui fianchi completamente verniciati. Al centro tra i due lati del vaso, vi è un'ampia zona a decorazione metopale, inquadrata su tutti e quattro i lati da semplici linee parallele.

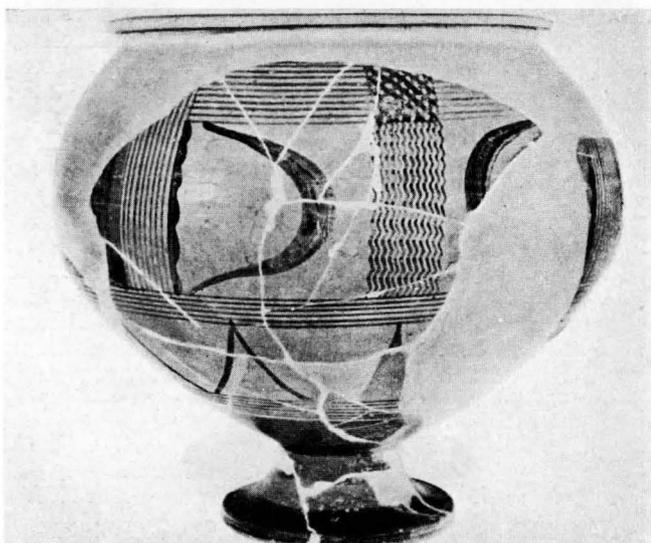


2 - METAPONTO, INCORONATA
PARTICOLARE DELLO STAMNOS ALLA FIG. 1

spezioni sulle colline retrostanti fra l'Incoronata e Pisticci potrebbe confermare tale aspettativa.

Il fatto poi che tale via ricalchi una precedente e più tenue via di frequentazione "precoloniale", come dimostrano lo stesso frammento di coppa mediogeometrica del saggio B ed un altro frammento di coppa cicladica tardogeometrica proveniente da Timmari,¹⁵⁾ indica chiaramente come la penetrazione commerciale greca, così evidente nel vicino Salento,¹⁶⁾ utilizzi ripetutamente vie conosciute da tempo, certamente fin da epoca micenea.¹⁷⁾

I prodotti ceramici attestati all'Incoronata, sia d'importazione sia d'imitazione o produzione coloniale, questi ultimi rifacentesi a prototipi decorativi di diverse aree del mondo greco arcaico, erano pertanto indirizzati ad un commercio verso l'interno che, vista la grande abbondanza di magazzini e finora la totale mancanza di edifici



3 - METAPONTO, INCORONATA (SCAVI SOPRINTENDENZA)
STAMNOS BIANCATO CON MOTIVO A MEZZALUNA

sicuramente residenziali, poteva anche avere un carattere stagionale.

L'analisi dei motivi decorativi presenti sugli *stamnoi* qui considerati può condurci da un lato a registrare alcune preferenze dei ceramisti coloniali, dall'altra a confrontare la produzione considerata con altri materiali già da tempo conosciuti, quali i crateri del Fusco, riaprendo quindi il più ampio discorso delle fabbriche di ceramica coloniale nel VII secolo.

Cominciamo col dare i dati generali e la descrizione del materiale considerato:

1) Incoronata 1972. Inv. 25641 (figg. 1 e 2).

Proveniente dagli scavi condotti dalla Soprintendenza alle Antichità della Basilicata negli anni 1971-72, sotto la guida di D. Adamesteanu.

Alt. cm 50; diam. bocca cm 23; diam. piede cm 21,5. Argilla rosata ben depurata. Segni del tornio all'interno. Vernice dal rosso al bruno chiaro, molto evanida e diluita. Piede interno ed esterno del vaso risparmiati. Il vaso è ricomposto da numerosi frammenti ed è integrato in più punti.

Stamnos di forma globulare. Bocca stretta leggermente rastremata ed introflessa. Anse sulla spalla a bastoncino schiacciato leggermente estroflesso. Ventre leggermente rastremato verso il fondo. Piede a tronco di cono rovescio, appena rilevato sul bordo. Bordo, anse e parte inferiore del ventre al di sotto del punto di massima espansione completamente verniciati. Tra le due anse, su entrambi i lati del vaso, è compresa un'ampia zona a decorazione metopale, inquadrata superiormente e sui due lati da semplici linee parallele. Le linee parallele orizzontali nella parte superiore sono interrotte al centro da una scacchiera. Le metope sono tre, suddivise da gruppi di linee parallele verticali: le due laterali presentano una clessidra adagiata estremamente allungata, quella centrale (definita sui due lati da una *bordering wavy line*) un motivo "a lira", collegato al bordo superiore e a quello inferiore mediante un motivo che richiama quello "a tenda". Le metope sono delimitate inferiormente da tre spesse linee parallele orizzontali che concludono la composizione.

Bibl.: D. ADAMESTEANU, *La Basilicata Antica*, Cava dei Tirreni 1974, p. 70. Per il motivo decorativo cfr. lo *stamnos* da *Siris* in *Atti Conv. Taranto*, XIII, 1973, p. 453, tav. XCIV. Interessante anche la presenza del motivo "a tenda", verosimilmente mediato dall'ambiente indigeno (fatto abbastanza unico finora); tuttavia la sua disposizione nella parte inferiore del vaso ne indica chiaramente la scarsa importanza nell'ambito della sintassi decorativa prescelta. Non è possibile, ovviamente, indicare dei confronti specifici, anche perché il motivo è male interpretato dall'artigiano greco (si noti come le estremità superiori dei quattro elementi non si riuniscano ma restino nettamente separate). Si veda comunque ora il catalogo della ceramica indigena con decorazione a tenda dall'Incoronata di M. CASTOLDI, *La ceramica con decorazione a tenda dell'Incoronata (Metaponto)*, in *Quaderni di Acme*, 4, Milano 1984, pp. 11-39.

2) Incoronata 1971. Inv. 22773 (fig. 3).

Proveniente dagli scavi della Soprintendenza come il n. 1. Alt. cm 33, diam. bocca cm 30,5, diam. piede cm 16. Argilla rosata ben depurata. Segni del tornio all'interno. Vernice prevalentemente rosso-chiaro, molto evanida e diluita. Il vaso è ricomposto da numerosi frammenti ed ampiamente integrato. Le anse non sono state ricostruite nel restauro.

Stamnos biancato, labbro estroflesso ad orlo piatto, piede a tromba, ad anello nella parte che appoggia. Orlo, piede e zone libere dalla decorazione sui fianchi completamente verniciate. Al centro tra i due lati del vaso, vi è un'ampia zona a decorazione metopale, inquadrata su tutti e quattro i lati da semplici linee parallele.

Le linee parallele orizzontali nella parte superiore sono interrotte al centro da una scacchiera. Dalla scacchiera parte una cascata di tremoli che divide la metopa in due zone di uguale grandezza, delimitate alle estremità da una linea ondulata, entro le quali sono disposti due motivi a "mezzaluna" antitetici l'uno all'altro, dalle estremità apicate disposte nei quattro angoli della metopa. La parte inferiore del vaso è decorata con un motivo a fiamme, poggianti su un'altra fascia di linee parallele orizzontali.

Bibl.: D. ADAMESTEANU, *La Basilicata Antica*, Cava dei Tirreni 1974, p. 71; IDEM, *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971, tav. II, n. 22773, p. 19.

- 3) Incoronata 1980. Inv. 126342 (fig. 4).
Proveniente dal saggio N, dall'area del crollo dell'ambiente greco.

Alt. cm 36; diam. bocca cm 32; diam. piede cm 18.

Restauro integrativo in gesso.

Argilla rosata tendente al beige, ben depurata. Segni del tornio all'interno. Vernice dal bruno scuro al rosso intenso, evanida e diluita. Il vaso è ricomposto da più frammenti ed ampiamente integrato. Forma e decorazione sono del tutto simili al precedente, tranne che qui sono conservate le due anse a bastoncino schiacciato, manca il motivo decorativo a fiamma nella parte inferiore e le due "mezzelune" hanno le estremità meno apicate ed eleganti di quelle del n. 2.

Bibl.: P. ORLANDINI, in *Atti Conv. Taranto*, XXI, 1981, tav. XLVI, 1, p. 289.

- 4) Incoronata 1974. Inv. 23966 (fig. 5).
Proveniente dal saggio B, dall'area del crollo dell'ambiente greco.

Alt. max. cm 26; diam. orlo cm 34.

Argilla color sabbia, ben depurata. Segni del tornio all'interno. Vernice dal rosso al bruno chiaro. Il vaso è frammentario: rimane solo la parte superiore fino a due terzi circa dell'altezza, ricomposta da più frammenti ed integrata in più punti.

Stamnos biansato (a bastoncino schiacciato), labbro estroflesso ad orlo piatto.

Bordo, anse e zone al di sotto delle anse completamente verniciate. Tra le due anse, su entrambi i lati del vaso, è compresa un'ampia zona a decorazione metopale, inquadrata superiormente e sui due lati da semplici linee parallele. Le linee parallele orizzontali nella parte superiore sono interrotte al centro da una scacchiera. Le metope sono tre, suddivise da gruppi di linee parallele verticali: le due laterali presentano una clessidra adagiata estremamente allungata, quella centrale (definita sui due lati da una *bordering wavy line*) due semicerchi tangenti con gli apici disposti nei quattro angoli della metopa. La parte inferiore del vaso è decorata da una serie di fasce orizzontali parallele.

Bibl.: P. ORLANDINI, in *Atti Conv. Taranto*, XIV, 1974, p. 262.

Gli *stamnoi* qui presentati costituiscono uno degli esempi più importanti di ceramica greco-coloniale subgeometrica, data l'originalità nell'organizzazione dei motivi decorativi. Tutti e quattro gli esemplari provengono dai resti degli ambienti greci distrutti, come si è già detto, verso il 640 a.C.

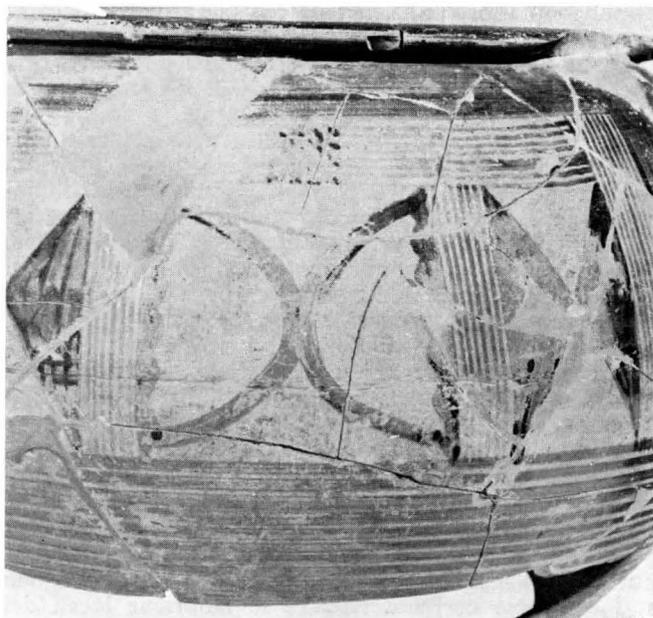
Una prima osservazione atta a sottolineare i caratteri di tale produzione dell'Incoronata, concerne la struttura rigorosamente geometrica che caratterizza in particolare i nn. 2, 3 e 4, accomunati fra loro dalla forma pressoché identica. I singoli motivi decorativi si organizzano in una sintassi sobria ed equilibrata, caratterizzata dalla simmetria dei vari elementi.

Tale rigorosa simmetria sembra quasi indicare un aspetto maggiormente arcaico per gli *stamnoi* dell'Incoronata rispetto a quelli del Fusco, nei quali i motivi geometrici



4 - METAPONTO, INCORONATA (SAGGIO N)
STAMNOS FRAMMENTARIO CON MOTIVO A MEZZALUNA

si organizzano in maniera più casuale ed a volte quasi volutamente asimmetrica: basti veder ad esempio come nelle metope del più noto cratere del Fusco (figg. 6 e 7) la definizione laterale delle metope stesse sia costituita sulla destra da una semplice *bordering wavy line*, mentre sulla sinistra dapprima da un motivo a zig-zag ricorrente e poi dalla *bordering wavy line*. Tale soluzione crea nella sintassi decorativa del vaso uno scompenso simmetrico probabilmente voluto dall'artigiano, scompenso che insieme all'addensarsi, a volte caotico, degli elementi decorativi crea quella sensazione di esuberante quanto ingenuo affollamento che manca invece totalmente negli esemplari



5 - METAPONTO, INCORONATA (SAGGIO B) - STAMNOS
FRAMMENTARIO CON MOTIVO A SEMICERCHI CONTRAPPOSTI



6 - SIRACUSA, MUSEO ARCHEOLOGICO
CRATERE T. 500 DELLA NECROPOLI DEL FUSCO (LATO A)



7 - SIRACUSA, MUSEO ARCHEOLOGICO
CRATERE T. 500 DELLA NECROPOLI DEL FUSCO (LATO B)

dell'Incoronata, nei quali appaiono solo pochi elementi ben distanziati fra di loro nello spazio metopale a disposizione (linee parallele, clessidra rovesciata, motivi a mezzaluna, a semicerchio, *bordering wavy line*). La metopa stessa, più larga che sui crateri del Fusco, è definita sui lati da semplici linee parallele o dalla superficie verniciata del vaso. Si noti invece la decorazione sovrabbondante del cratere del Fusco: su una base costituita da un motivo a scacchiera continuo per tutta l'ampiezza del vaso, si dispongono attorno alla metopa centrale i motivi decorativi (brevi linee parallele orizzontali, cascate di tremoli ecc.), motivi che si ripetono, alternati alla solita clessidra, anche sul collo del vaso. Sul collo i motivi principali in corrispondenza delle metope sottostanti, sono da una parte le fiamme rovesciate, dall'altra il reticolato puntinato.¹⁸⁾

Come si vede si tratta di motivi tradizionali, comuni anche agli *stamnoi* dell'Incoronata,¹⁹⁾ che assumono tuttavia una struttura ed un'organizzazione diversa nei due gruppi. Quanto sui crateri del Fusco i motivi sono disposti paratatticamente, a riassumere quasi in maniera didattica un patrimonio decorativo di antica tradizione che sta cedendo il passo al nuovo figurativismo proto-orientalizzante,²⁰⁾ tanto invece sugli *stamnoi* dell'Incoronata tali motivi, organizzati in maniera ancora tradizionale secondo una sintassi semplice e coerente, sembrano non presentare alcun cambiamento stilistico.

Ciò potrebbe essere dovuto ad un leggero sfasamento cronologico dei due gruppi, ma non basta comunque a spiegare la differenza sintattica nella decorazione. Si tratta probabilmente, a mio avviso, di due concezioni diverse che, pur nella vicinanza cronologica ed iconografica, risalgono a due diverse correnti. Mentre le fabbriche locali dei crateri del Fusco sembrano voler riassumere, anche se in modo un poco pesante ed affollato, un patrimonio decorativo di tradizione argiva, i prodotti dell'Incoronata

riproducono tali motivi secondo una tradizione di geometrica semplicità, che ancora alla fine del VII secolo si può notare, ad esempio, nelle essenziali decorazioni metopali delle anfore cicladiche, nelle quali il motivo figurato è inquadrato e sottolineato da semplici fasce di linee parallele.²¹⁾

Le affinità fra i due gruppi (Incoronata e Fusco) restano comunque nel riferimento a motivi decorativi comuni (*bordering wavy line*, cascata di tremoli, scacchiera, clessidra capovolta). A questi si aggiunge anche il reticolato puntinato, presente su un *krateriskos* dell'Incoronata (fig. 8) che qui citiamo, pur non rientrando nella classe presa in esame, praticamente identico a quello del cratere T. 500 del Fusco (fig. 7).

Un motivo però sembra essere ignoto alla tradizione coloniale, quello a mezzaluna, che non trova confronti né nei crateri del Fusco né in altri materiali provenienti dalla Sicilia o dalla Magna Grecia. Tale motivo, che si presenta morfologicamente differenziato sugli *stamnoi* dell'Incoronata, più ingrossato al centro e più o meno apicato alle estremità (nn. 2 e 3) oppure ridotto a due semplici semicerchi (n. 4), trova tuttavia uno specifico confronto in un motivo parallelo presente su un cratere proveniente da Argo.²²⁾ Il cratere argivo (figg. 9 e 10), rinvenuto negli scavi francesi, presenta, in generale, una sintassi decorativa che ricorda molto da vicino i crateri del Fusco, il T. 500 in particolare (figg. 6 e 7): identici sono ad esempio i motivi a fiamma e a clessidra rovesciata sul bordo, ma soprattutto è interessante la struttura metopale, comune anche agli esemplari dell'Incoronata. Sul cratere argivo, al centro della metopa, ritroviamo il motivo delle mezzelune contrapposte, sintatticamente equivalenti alle cascate di tremoli sui nostri nn. 2 e 3. La morfologia della mezzaluna è tuttavia più corsiva, tanto che si può rilevare una certa sproporzione fra la parte inferiore dei motivi, più allungata, e quella superiore, abbreviata.

Sull'altro lato la metopa presenta al centro un interessante motivo figurato: una fanciulla di profilo attinge con una brocca da un'anfora posta di fronte a lei. La presenza del motivo figurato avvicina ancor di più l'esemplare argivo al cratere del Fusco T. 500 con le ben note raffigurazioni.

Tuttavia ciò che qui ci preme di sottolineare, e che il motivo a mezzaluna sembra dimostrare, è la dipendenza degli *stamnoi* dell'Incoronata da modelli o semplicemente da suggestioni decorative originariamente argive, dipendenze oltretutto evidenti e già da lungo tempo riconosciute per i crateri del Fusco.²³⁾ La mancata attestazione della mezzaluna nei crateri del Fusco indica pertanto una inequivocabile dipendenza comune dei materiali del Fusco e dell'Incoronata da prototipi comuni, in questo caso argivi, quali il cratere C. 26611. In questa prospettiva quindi il confronto fra i motivi decorativi degli *stamnoi* dell'Incoronata e quelli dei crateri del Fusco è valido, in quanto entrambi si rifanno ad una comune origine.

Che tale successo di alcuni motivi sia da ricollegarsi, come indica da ultimo la Pelagatti,²⁴⁾ alla presenza di artigiani argivi in Occidente è probabile, ma non certo. Si tratta più verosimilmente di motivi ampiamente diffusi dal commercio e ripresi dagli artigiani coloniali che avranno selezionato i motivi di maggior successo, sottoponendoli eventualmente a variazioni e rielaborazioni. Così almeno sembra indicare il nostro motivo a mezzaluna che sui vasi dell'Incoronata viene rielaborato, acquistando una maggiore rilevanza nell'ambito della decorazione del vaso.

La somiglianza tra le decorazioni dei crateri del Fusco e quelle degli *stamnoi* dell'Incoronata è interessante anche in relazione alla problematica offerta dal cratere di Aristonothos, che continua ad essere oggetto di indagini sia stilistiche²⁵⁾ che linguistico-epigrafiche.²⁶⁾ L'ipotesi "siceliota" dello Schweitzer,²⁷⁾ basata soprattutto sui confronti con il cratere del Fusco, non sembra più essere l'unica possibile. Infatti la presenza nella Siritide di motivi decorativi simili a quelli del Fusco non indica più necessariamente un'origine siciliana del cratere. Bisognerà pertanto riconsiderare la posizione del cratere di Aristonothos alla luce di un quadro mutato che accomuna, nella scelta dei motivi decorativi, le fabbriche siceliote e magnogreche del VII secolo a.C.

Vorrei qui esprimere la mia gratitudine al prof. P. Orlandini per avermi affidato la pubblicazione degli *stamnoi* geometrici dell'Incoronata e per la sua preziosa e costante guida nell'elaborazione del testo.

1) Sugli scavi dell'Università degli Studi di Milano si veda finora: P. ORLANDINI, *Scavi archeologici in località Incoronata presso Metaponto*, in *Acme*, 1976, p. 29 e ss.; IDEM, *Un frammento di coppa mediogeometrica dagli scavi dell'Incoronata presso Metaponto*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, n.s. XV-XVII, 1974-1976, p. 177 e ss.; IDEM, *Perirrhanterion fittile arcaico con decorazione a rilievo dagli scavi dell'Incoronata*, in *Attività archeologica in Basilicata 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, p. 175 e ss.; L. MALNATI, *Gli scavi dell'Incoronata di Metaponto e l'inizio della produzione bicroma nell'Italia Meridionale*, in *Acme*, 1979, p. 275 e ss.; P. PANZERI, *Frammenti di dinoi con cavalli con-*



9 - ARGO, MUSEO ARCHEOLOGICO
CRATERE DA ARGO C. 26611 (LATO A)



8 - METAPONTO, INCORONATA
KRATERISKOS CON MOTIVO A RETICOLATO



10 - ARGO, MUSEO ARCHEOLOGICO
CRATERE DA ARGO C. 26611 (LATO B)

trapposti dall'Incoronata e il problema dei rapporti con Siris, in *Festschrift Bernhard Neusch*, Innsbruck 1980, p. 335 e ss. Inoltre le relazioni di scavo di P. ORLANDINI, negli *Atti Conv. Taranto*, XIV, 1974, p. 261 e ss.; XV, 1975, p. 545 e ss.; XVII, 1977, p. 391 e ss.; XVIII, 1978, p. 314 e ss.; XXI, 1981, p. 285 e ss.; XXIII, 1983, in corso di stampa, e soprattutto *Scavi e scoperte di VIII e VII sec. a.C. in località Incoronata tra Siris e Metaponto*, in *Atti del Convegno Internazionale "Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C."*, Atene, 15-20 ottobre 1979, in *ASAtene*, LX, 1982, p. 315 e ss. Da ultimo su alcuni problemi e materiali particolari: P. PANZERI, *Oinochoe tardeometrica dell'Incoronata*, in *Acme*, 1981, p. 579 e ss.; M. CASTOLDI, *La ceramica con decorazione "a tenda" dell'Incoronata (Metaponto)*, in *Quaderni di Acme* 4, Milano 1984, p. 11 e ss.; alcuni materiali dell'Incoronata sono inoltre illustrati e descritti da P. ORLANDINI, in *Megale Hellas*, Milano 1983, figg. 291-295, 318-322. Più in generale: L. RONCONI, *Antiche presenze greche tra Metapontino e Siritide*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti*, LXXXIX, 1976-1977, p. 105 e ss.; P. G. GUZZO, in *DdA*, 1982, 2, p. 149; IDEM, *Le città scomparse della Magna Grecia*, Roma 1982, p. 339; A. PONTRANDOLFO GRECO, *I Lucani*, Bari 1982, p. 25 e ss.; M. LOMBARDO, *Polieion e il Basento: tradizioni etimologiche e scoperte archeologiche*, in *Studi in onore di D. Adamesteanu*, Lecce 1983, p. 59 e ss. e p. 70 e ss.; D. RIDGWAY, in *Archeological Reports*, 1978-1980, p. 18. Su alcuni motivi antropomorfi della ceramica indigena anche P. ORLANDINI, *Figura umana e motivi antropomorfi sulla ceramica enotria*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, II, Milano 1980, p. 313 e ss.

2) Manca a tutt'oggi uno studio d'insieme che riassume i dati finora a disposizione ed analizza comparativamente le varie fabbriche coloniali siceliote ed italiote. Si veda da ultimo ORLANDINI, in *Megale Hellas*, cit., pp. 333 e 334.

3) Si vedano rispettivamente CASTOLDI, art. cit. e MALNATI, art. cit.

4) Per i materiali di confronto più vicini si veda soprattutto J. DE LA GENIÈRE, *Recherches sur l'âge du Fer en Italie méridionale*, Sala Consilina, Napoli 1968.

5) Brevi accenni alla tipologia di tali fosse, sia greche che indigene, si trovano in ORLANDINI, *Scavi archeologici*, art. cit.; PANZERI, *Oinochoe tardeometrica*, art. cit., p. 580. Ma soprattutto P. ORLANDINI, in *Atti Conv. Taranto*, XXI, 1981, p. 286 e ss. Una tipologia esauriente è in corso di elaborazione.

6) ORLANDINI, *Un frammento di coppa*, art. cit.

7) Si veda in particolare *Incontro di studi sugli inizi della colonizzazione greca in Occidente*, in *DdA*, III, 1969, 1-2.

8) P. ORLANDINI, *Il problema dell'espansione di Siris*, in *Magna Grecia*, XVI, 5-6, 1981, p. 5 e ss.

9) M. BURZACHECHI, *Nuove epigrafi arcaiche della Magna Grecia*, in *AC*, XXV, 1975, p. 71 e ss.

10) PANZERI, *Frammenti di dinoi*, art. cit.

11) Si veda da ultimo G. PUGLIESE CARRATELLI, *Problemi della storia di Metaponto arcaica*, in *Atti Conv. Taranto*, XIII, 1973, p. 49 e ss.

12) Si tratta di semplici edifici, probabilmente magazzini, a pianta rettangolare, con fondazioni di pietre non squadrate ed elevato in mattoni crudi, secondo la ben nota tipologia, per cui da ultimo si veda D. FUSARO, *Note di architettura domestica greca nel periodo tardeometrico ed arcaico*, in *DdA*, 1982, p. 5 e ss.

13) Si tratta soprattutto di anfore da trasporto corinzie, attiche, del tipo SOS e greco orientali.

14) Basti pensare al ben noto *perirhanterion* fittile: ORLANDINI, *Perirhanterion fittile*, art. cit.

16) M. MARAZZI, *Egeo ed Occidente. Considerazioni per l'impostazione di uno studio storico sui rapporti fra il mondo egeo e l'ambiente italico nei secoli XIII-X a.C.*, Roma 1976; si vedano soprattutto, da ultimi, i materiali da Termito, esposti in occasione della recente mostra tenutasi a Taranto nell'ottobre del 1982: *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti*, Taranto 1982. Si vedano anche gli *Atti Conv. Taranto*, XXII, 1982, in corso di stampa.

17) F. D'ANDRIA, *Il Salento nell'VIII e VII sec. a.C.: nuovi dati archeologici*, in *Atti Conv. Atene*, in *ASAtene*, LX, 1982, op. cit., p. 101 e ss.

18) Si veda P.E. ARIAS, *Geometrico insulare*, in *BCH*, 1936, p. 144 e ss.

19) Mancano, sugli *stamnoi* dell'Incoronata, il motivo a zig-zag ricorrente ed i tremoli paralleli orizzontali.

20) In effetti sul cratere del Fusco i motivi geometrici sono chiaramente disposti ad inquadrare ed a sottolineare le figure animali al centro delle metope, per cui sembra già persa la concezione propriamente geometrica che faceva dei motivi decorativi l'impalcatura sintattica di tutta la superficie decorata.

21) Si confronti ad esempio P. BOCCI, *Ricerche sulla ceramica cicladica*, in *Studi Miscellanei* 2, Roma 1962, tav. XII, 2 e, per l'inquadramento metopale, tav. IV, 39.

22) *BCH*, 1972, p. 232, fig. 7.

23) ARIAS, *Geometrico insulare*, art. cit.

24) P. PELAGATTI, *Siracusa: gli ultimi scavi ad Ortigia*, in *Atti Conv. Atene*, in *ASAtene*, LX, 1982, op. cit., p. 117 e ss., soprattutto pp. 147 e 148, con una breve messa a punto sui crateri del Fusco.

25) Da ultimo si veda ORLANDINI, in *Megale Hellas*, cit., pp. 332 e 333, figg. 284-286, con bibliografia precedente a nota 2, p. 543.

26) M. GUARDUCCI, in *RAL*, 1976, p. 239 e ss.; R. ARENA, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (Sezione linguistica)*, 5, 1983, p. 206 e ss.

27) B. SCHWEITZER, *Zum Krater der Aristonothos*, in *RM*, 62, 1955, p. 78 e ss.